

artMagazine *Michela Sala*

Giorgione Il pittore dai soggetti criptici ricchi di simbologie

Castelfranco Veneto celebra una delle più importanti personalità di tutta la pittura con una mostra, curata da Enrico Maria Dal Pozzolo, Lionello Puppi ed Antonio Paolucci, che resterà memorabile nel tempo: l'esposizione d'alto respiro è inserita nel paese natale, molto probabilmente in quella che è stata la sua casa e a 500 anni dalla morte.

Di Zorzi da Castelfranco detto Giorgione (1477-Venezia 1510) si hanno poche notizie: non una firma, non un ritratto sicuro, ma nel Duomo la città veneta conserva il famoso capolavoro della Pala della Madonna con il bambino tra San Francesco e San Nicasio dove il pittore sostituisce con un paesaggio il tradizionale fondale architettonico e, nell'edificio proprio accanto, gli affreschi monocromi delle Arti Liberali e Meccaniche a lui attribuiti. Insieme a tanti altri di celebri artisti che gli furono contemporanei, tra cui Tiziano, Perugino, Cima, Raffaello, Palma, sono riuniti i suoi stupefacenti capolavori provenienti dai più importanti musei europei.

Mentre i pittori fiorentini e romani definivano le forme con il disegno, quelli veneziani dipingevano con il colore direttamente sulla tela ed avendo elaborato una tecnica particolare, ottenevano risultati assolutamente originali. Per suggerire la profondità non degradavano i colori come Leonardo, ma ne variavano i toni utilizzando, ad esempio, i più caldi per i primi piani e i freddi per lo sfondo.

Poco si sa della vita di Giorgione: le date di nascita e di morte - di peste, la si conosce attraverso una lettera a Isabella d'Este che desiderava un suo dipinto - vengono tramandate dal Vasari nelle Vite e la tradizione vuole che frequentasse la scuola di Bellini e poco altro.

Ora in questa mostra vengono ricostruiti i tempi giovanili che lo hanno visto impegnato nei due affreschi andati persi per Palazzo Ducale e le incisioni di quelli per il Fondaco dei Tedeschi.

Seguono il Saturno in esilio proveniente da Londra, Mosé alla prova del fuoco, il Giudizio di Salomone da Firenze, la Madonna col Bambino da San Pietroburgo che mettono in luce la sua potenza lirica, l'uso del colore tonale e il nuovo equilibrio tra uomo e natura ed ancora la Leda posta accanto ad una Santa Caterina di Raffaello: un vero piacere per gli occhi! Ma è la sala seguente che affascina il visitatore: mentre sopra corre il Fregio sotto ecco la Tempesta dall'interpretazione ancora assai complessa, alla quale si affiancano le Tre età dell'uomo, il Tramonto, il Doppio ritratto di Palazzo Venezia e i Ritratti di Vienna e Edimburgo.

Questo elevato numero d'opere ospitate nelle sale di Casa Barbarella, stimolano ad indagare il breve, ma intenso percorso artistico di una figura enigmatica e misteriosa attorno alla quale persistono interrogativi non ancora risolti.



Crivelli e Brera Riunite opere preziose e raffinate

Per celebrare il bicentenario della Pinacoteca di Brera l'anno 2009 è stato denso di mostre, concerti, conferenze e convegni che hanno informato il pubblico per più di dodici mesi e ripercorso le vicende

fondamentali della sua storia espositiva.

Non sono mancati gli omaggi ad artisti universalmente noti, quali Caravaggio e Raffaello, e approfondimenti di temi legati all'ambito locale e alla storia delle istituzioni.

Le commemorazioni si concludono con la mostra su Carlo Crivelli (Venezia 1430 - Ascoli Piceno 1494/95) nelle tre sale della Pinacoteca dove sono stati ricomposti, per quanto è stato possibile, i polittici quattrocenteschi requisiti nelle Marche, dagli ispettori di Napoleone e poi smembrati negli anni successivi per ottenere dipinti d'altri artisti. È quindi un'occasione rara per vedere ricostituite opere uniche, ricche d'ori, dalle prospettive impeccabili e i particolari accurati. Dopo un periodo di apprendistato presso i maestri veneziani e padovani, Carlo Crivelli aveva lasciato nel 1457 Venezia in seguito ad una condanna per adulterio e si era trasferito nelle Marche dove aveva dato vita a un'importante bottega portando a termine splendidi polittici per chiese e conventi religiosi.



La sua è una pittura caratterizzata dall'estrema cura dei particolari, il gusto raffinato per il colore e il disegno minuzioso che accentua il vigore e l'intensità emotiva dei soggetti.

Accanto al trittico di San Domenico per l'occasione ritornano a Milano le parti mancanti del polittico del Duomo di Camerino - di questo Brera conserva la famosa Madonna della candeletta - e poi pannelli e tavolette da musei di tutto il mondo, tutte opere ricche di dettagli, con impeccabili prospettive

e particolari verissimi ed emozionanti. Ed ancora è arrivata la celeberrima Annunciazione della Galleria Nazionale di Londra.

L'inquadratura architettonica, dall'eleganza autenticamente rinascimentale, è di tale purezza e bellezza da far supporre che Crivelli abbia conosciuto il San Sebastiano di Antonello.

Entro questo scenario si moltiplicano particolari resi con vivacità e grande sensibilità pittorica perché la sua poetica nasce dall'aspirazione di mutare la realtà nella vita sognata.

Accanto a queste opere sono esposti splendidi esemplari di tappeti orientali, tessuti damascati e ricami, reliquiari e oreficerie, per mostrare concretamente l'assortimento di oggetti preziosi descritti dall'artista, molto abile nel rendere con il pennello e nei minimi particolari tutti i dettagli - vedi tappeto Anatolico e Annunciazione -.

Sandro Martini

Tratti, incisioni, tessuti, squarci, ferite e colori sono il fulcro dell'attività di Sandro Martini, protagonista della mostra allestita alla galleria Poleschi Arte di Milano che già gli aveva dedicato un'esposizione qualche anno fa.

È un'affascinante rassegna che riunisce i lavori degli ultimi anni e i progetti per il futuro di un artista che sta ricevendo consensi in campo internazionale.

Martini, toscano di nascita (Livorno, 1941) opera alternativamente nei suoi due studi di Milano e San Francisco e crea installazioni, fisse o temporanee, per prestigiosi spazi pubblici e privati.

La mostra è composta da opere di diversa natura realizzate con un linguaggio leggero, veloce e dinamico: ci sono i quadri, le opere su carta e le incisioni su vetro, il tutto ideato con tecniche miste che comprendono gli impasti oleosi.

I quadri, d'ottima qualità, hanno grandi dimensioni e trasmettono uno scoppio d'energia. Poi ci sono i cage - involucri trasparenti simili a torri di cristallo - che contengono intrecci colorati di stoffe ricucite con cura, corde e vetri dipinti fino a riempire, in armonia, le dimensioni ben definite.

Sono opere caratterizzate con una grande autonomia, sempre equilibrata e misurata, dove il reticolo dei colori e delle linee mettono in luce gli obiettivi nascosti dell'inconscio.

Il punto cardine dell'esposizione è costituito dall'installazione all'ingresso della galleria. Vibrato con forza.

Tensione estrema controllata 470, a cura di Vittoria Coen, è composta da tre lastre di grandi dimensioni, di vetro inciso e inchiostroato, sospese nel vuoto da cavi d'acciaio attraverso cui l'artista vuole



portare l'osservatore dentro il lavoro per renderlo partecipe dei suoi pensieri e tutto lo spazio è invaso dalla forza dei rossi e dei neri. Questa potente struttura, nel prossimo giugno, sarà trasferita oltre oceano nella chiesa di Belem in Brasile, luogo per la quale è stata appositamente progettata.

Poi ancora sono mostrati i tre progetti realizzati per l'atrio del building Burano di Toronto in Canada, in cui il vetro, materiale assai congeniale all'artista, è di nuovo l'elemento principe del progetto ed anche qui la sensazione di 'spazio decorato' è celebrata in modo eccezionale.

L'opera definitiva, già in fase di realizzazione e prevista per la primavera del 2012, sarà composta da una parete di fondo affrescata e da un'installazione sospesa, libera e spontanea, di quattro vetri decorati.



In questo numero allegato inserto n. 2

'La semiologia dell'Arte'

Inserti in capitoli tratti dal volume 'Capire l'Arte', del professor Franco Migliaccio, artista, critico d'Arte e docente di storia dell'arte moderna e contemporanea all'accademia di belle arti di Brescia.

Info: franco.migliaccio@tiscali.it

GA rto
di Franco Migliaccio
CAPIRE L'ARTE
Migliaccio, artista critico per essere l'arte e l'interpretazione della sua contemporaneità: politica, economica e culturale.

Gli inserti sono presenti on-line in 'mdarte.it' alla sezione 'mdarteRivista'.

Movibile

Oggetti d'Arte

Oggetti d'arte unici considerati microstrutture, e come tali rappresentativi di un valore espressivo che li propone non solo come oggetti ornamentali, ma come trasmissione di pensiero e di preciso stato d'animo.

Esposizioni presso:

Spazio
Milani
Via Caminadella 16 - Milano

DAKINI shop
San Felice - Milano

Recensioni

Giorgio Napolitano e il tricolore

Il Presidente Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio al Sindaco di Reggio Emilia, in occasione delle celebrazioni della Giornata Nazionale della Bandiera, alla presenza del Presidente del Senato, nel quale esprime apprezzamento per il ricco e articolato calendario di iniziative promosse per celebrare il 213° anniversario del primo Tricolore

Ecco quanto ha inviato il Presidente della Repubblica il 7 gennaio 2010:

"È importante che evento centrale della manifestazione sia la consegna da parte del Presidente del Senato della bandiera nazionale ed europea, insieme al testo della nostra Carta fondamentale, ai rappresentanti di tre istituti scolastici.

Questo momento di educazione civile trasmette alle giovani generazioni il senso storico e il significato del Tricolore, simbolo dell'unità e indivisibilità della Repubblica e dei valori di democrazia e di solidarietà solennemente sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana.

Al tempo stesso, la consegna della bandiera a dodici stelle ribadisce, in modo emblematico, il carattere irrinunciabile del processo di integrazione politica avviato dai Padri dell'Europa, con lungimiranza e passione, nei difficili anni seguiti al secondo conflitto mondiale.

Le due bandiere, quella italiana e quella europea, rappresentano per tutti i cittadini, e in particolare per i giovani, la testimonianza di un impegno che deve essere fattivamente e costantemente proseguito e il simbolo di una duplice cittadinanza, fondata sui comuni principi di libertà, democrazia, giustizia e coesione sociale".

Importanti le parole del Presidente, in quanto pongono l'accento sul valore simbolico che ha il nostro Tricolore, costato lotte e sacrifici alle generazioni passate e per questo da ricordare e tenere in giusta considerazione. Anche l'accento alla Bandiera Europea dimostra quanto le alte cariche dello stato confutano la ormai naturale appartenenza dell'Italia all'Europa, il vecchio continente che ha posto le basi allo sviluppo umano, sociale, artistico, economico, religioso, culturale e storico in ogni dove. *Carmen Minutoli*



Giampiero Mazzone

Fotografia come arte, fotografia come documento. Il significato morale del vedere nelle immagini.

Certi fotografi scelgono di dedicarsi a un singolo soggetto con tale profondità da arrivare a conoscerlo come veramente desiderano; scavano a fondo in quello che sentono di saper comprendere e riescono a catturarne lo spirito.

Così il fotografo Giampiero Mazzone, convinto che la montagna e la terra valtellinese offrano innumerevoli spunti da seguire e documentare, si tuffa nel suo palcoscenico con uno sguardo impegnato, proprio di un artista che ha la massima fiducia nell'uomo e nelle sue azioni.

Mazzone cerca il luogo e le sue emozioni, il "territorio vissuto", e con l'obiettivo ne cattura la bellezza e la spontaneità.

Nelle sue immagini c'è il soffio della vita, ma anche il suo schiaffo, entrambi riflessi nella gioia del contadino che lavora il legno e nelle sue mani nodose, erose dall'inquietudine del tempo.

Dotato della capacità di stabilire un rapporto emotivo con i soggetti che desidera ritrarre, uomini, bambini e cose, Mazzone coltiva questo talento che gli consente di fotografare ciò che vede figurandolo in immagini intime, immagini che riflettono il "senso" del luogo rappresentato.

Un carattere di quest'arte risiede quindi nella capacità di fotografare la figura umana facendo risaltare il fatto che essa è compenetrata nel paesaggio fino a fondersi con esso: il risultato della millenaria interazione che si è stabilita tra l'ambiente valtellinese e l'uomo è che il luogo è la persona, così come la persona è il luogo.

Tutti lasciano tracce e sembra che Mazzone voglia evocarle con la sua macchina e così testimoniare che esse attraversano la natura e la storia.



Scatto dopo scatto, il fotografo dà vita ad un sentiero visivo in cui le immagini realizzano un ritratto compiuto della civiltà valtellinese, dando forma a un vero e proprio mosaico della sua memoria, materiale e spirituale.

Le fotografie riflettono una profonda comprensione di questa terra, colta nella sua bellezza semplice e popolare fatta di solidarietà e resistenza, legata intimamente alla simbiosi con i cicli naturali.

Osservando questi scatti, lo spettatore ha la felice possibilità di guardare al territorio montano con la stessa sensibilità del fotografo, animato dal desiderio e dalla volontà di voler comprendere che cosa molte generazioni

hanno pazientemente costruito e salvaguardato.

Ogni cosa può essere fotografata a patto che l'artista ne rispetti l'essenza, condizione imprescindibile per un'arte che pone come obiettivo della sua ricerca estetica la documentazione della realtà sociale.

Guidato da una visione esteticamente romantica, Mazzone vive con grande intensità emotiva il momento dello scatto, attimo in cui il fotografo mette cuore, mente e tecnica.

La concentrazione ed il silenzio interiore che precedono quest'istante danno vita ad una fotografia silente, fatta di immagini contemplative.

L'artista affronta in maniera riflessiva i soggetti che desidera ritrarre, mirando sempre a conferire ai suoi scatti un significato morale. Quest'atteggiamento mentale va a riflettersi in due particolarità proprie dello stile di questo fotografo: la prima va colta nel fatto che i soggetti parlano all'osservatore grazie agli sguardi e alle azioni che stanno compiendo, la seconda risiede nella scelta stilistica del bianco e nero; l'utilizzo di questa gamma cromatica permette a Mazzone di sottolineare gli aspetti più intimi del reale, conferendo ad essi una felice aura di bellezza sentimentale.

La fotografia di Mazzone, quindi, documenta e interpreta: descrive aspetti del vivere quotidiano cogliendo le emozioni che le diverse situazioni provocano nelle persone e figurando oggetti che non sono solo strumenti di lavoro ma componenti di un ambiente familiare, capaci di riflettere il modo di essere degli individui.

Questa fotografia si nutre del talento di un impareggiabile ritrattista che si sofferma su soggetti dei quali ritrae con delicatezza una postura o un gesto, trovando nella semplicità del quotidiano l'essenza dell'assoluto.

L'indagine di Mazzone, realistica e descrittiva, coglie il significato profondo della vita e, insieme, quello della sua espressività.

Alberto Bonacina

L'inconsapevole e silente potere delle donne

Buongiorno, sono Lucretia Serthra, Transgender di Torino, neo scrittrice ed autrice del nuovo libro "L'inconsapevole e Silente Potere delle Donne".

Nel libro, scervo da misoginia e misandria, analizzo e a poco a poco faccio emergere con esempi, dettagliate descrizioni e sillogismi, un fenomeno socio-culturale residente nei sostrati dei modelli educativi e nelle sociali convenzioni, dunque comunemente percepito ed accolto come consuetudinaria norma, e cioè "la discriminazione relativa alla libertà d'immagine fra le identità di genere".

Le dissertazioni del libro sono mirate allo svelamento della scaturigine dei problemi, nonché alle molteplici influenze sociali che essi generano.. quali, ad esempio, omofobia, travestitismo e molto altro...

Il libro è una concreta disamina "esclusivamente contemporanea", quindi volutamente escluso retaggi storiografici e rivisitazioni antologiche al fine d'ottenere "un intrinseco coinvolgimento del lettore", senza distrazioni, nella contingente realtà quotidiana...

Il libro volge a trascendere la speciosità delle transeunte convenzioni sociali con utili quanto dissacranti esempi, i quali conducono infine ad una spontanea riflessione sugli incerti e discutibili postulati diariamente diffusi ed avvertiti come irreprensibili paradigmi...

Sono una Transgender che ho scelto di vivere e confrontarsi quotidianamente con le complesse convenzioni sociali, consapevoli delle difficoltà che ciò comporta...

dunque, l'armonica, naturale e costante musa ispiratrice del libro ha un nome, "la mia scelta", che unita alle mie connaturate peculiarità ha prodotto "L'inconsapevole e Silente Potere delle Donne", spero gradito dai lettori... *Lucretia Serthra*

Il Fabbricone

Approda, dopo la rappresentazione dell'estate scorsa all'Accademia di Brera al Teatro Oscar di Milano via Lattanzio 59 'Il Fabbricone' di Giovanni Testori: uno spettacolo del Tieffe Teatro, drammaturgia di Emilio Russo, regia di Marco Balbi e la partecipazione di Mimmo Craig.

In un affresco a più voci collocato nella periferia di Milano Testori ha ricostruito l'atmosfera e i sentimenti dei primi anni sessanta.

È una sorta di parodia a lieto fine dopo "Il ponte della Ghisolfia" e "La Gilda del Mac Mahon" e le commedie teatrali "La Maria Brasca" e "L'Arialdia".

La scena si svolge in un caseggiato popolare, un edificio vetusto costruito in economia e dalla manutenzione scarsa, se non inesistente.

Dalla radio arrivano le notizie da Cuba, ma gli abitanti del Fabbricone sono interessati ad altri problemi: su tutto prevale la vita quotidiana con le sue divergenze politiche, la trasandatezza del luogo, il desiderio di abbandonare una vita fatta di sacrifici ed anche un amore contrastato.

Gli abitanti del casamento parlano ad alta voce da un appartamento all'altro, discutono di politica, bisticciano o si lamentano, attaccano e strappano manifesti della Democrazia Cristiana.

Nonostante sia stato scritto nel 1959 il testo di Giovanni Testori tratta argomenti validi ancora oggi come lo scontro di ideologie, il sentirsi prigionieri di una vita che non si è scelta, la voglia di rivincita e soprattutto la necessità di dimostrare d'essere qualcuno.

Il microcosmo è portato in scena con grande naturalezza da un gruppo di dieci attori che interpretano i vari personaggi, ma è la figura di nonno Oliva - Mimmo Craig - che seduce: un cattolico popolare, immobilizzato su una poltrona, che difende le sue idee alla luce del passato.

Poi c'è Redenta, pettegola ma generosa, che collega le varie scene senza dimenticare il suo uomo morto in guerra. E ancora Rina e Carlo, una sorta di Romeo e Giulietta moderni, separati dall'ideologia politica che si troveranno finalmente abbracciati durante la festa organizzata nel cortile quando gli altri continueranno a scontrarsi, sebbene la musica sia ad alto volume. *Michela Sala*



Paola Elsa Tagliabue: Intimità, calore, magia.

Le prime parole che vengono in mente di fronte l'opera di Paola Elsa Tagliabue.

Una tecnica aerea, una pennellata intensa ed impalpabile insieme, una realtà incantata che ci cattura il cuore, rapisce gli occhi e ci trascina in un'armonia di colore e movimento. C'è una spontanea facilità nell'accostarsi alla sua pittura, data dalla purezza delle intenzioni, dall'onestà con la quale si pone di fronte alle candide tele, si avverte il suo essere libera da ogni schema volendo comunicare un'emozione nel modo più vero e diretto.

Le figure, nel tormento dell'essere, vivono con astuta leggerezza, scuotono via la materia e si liberano nel chimerico scenario illustrato abilmente dall'artista.

La pittrice con un accostamento di colori acidi a volte, caldi altre, rappresenta il raggiungimento di una meta ambita quanto difficile: la semplicità e l'immediatezza d'espressione.

Riflesso in queste intense tele scopriamo un mondo soave e vibrante nel quale perdersi nell'incanto dell'illusione. *Lorenza Fragomeni*



Partendo da suggestioni ispirate da sensazioni e ricordi, Paola Elsa Tagliabue esprime dipingendo le proprie emozioni, dando vita ad una pittura serenamente devota a magiche atmosfere.



Trasposta con una morbida stesura, la realtà assume i contorni del sogno grazie alla capacità della pittrice di disegnare percorrendo la via indicata dalla fantasia.

Tale via la porta ad abbandonare la realtà formalmente intesa a favore della visione, la cui evanescente sostanza è la materia di cui si compongono i dipinti, poeticamente accesi da un cromatismo e da un approccio figurativo onirici. *Alberto Bonacina*

Mi ricordo di Anna Frank

Per non dimenticare - 27 Gennaio: il giorno della memoria

Il film è tratto dal libro di Alison Leslie Gold, la scrittrice americana che ha raccolto, quarant'anni dopo la fine della guerra, la lunga testimonianza di Hanneli Goslar, una delle migliori amiche di Anna Frank. Hanneli racconta il loro primo incontro ad Amsterdam, le loro due famiglie tedesche che avevano abbandonato la Germania, la vita quotidiana ad Amsterdam, i primi amori, l'inizio delle leggi antiebraiche, l'occupazione tedesca, la sparizione di amici e parenti, la separazione improvvisa da Anna quando tutta la famiglia Frank decide di nascondersi nell'alloggio segreto ricavato dietro gli uffici della ditta del padre, gli inutili tentativi di Hanneli di mettersi in contatto con Anna che lei crede scappata in Svizzera, la delusione di non essere stata informata dalla sua amica.

Poi c'è un lungo vuoto riempito dall'arresto e dalla deportazione di tutta la famiglia Goslar a Bergen Belsen. Hanneli ricordando Anna è felice all'idea che almeno la sua amica sia salva in Svizzera lontana da quegli orrori.

continua a pagina tre

Susanna Anna Redaelli

Nata a Milano il 26.07.1962, vive a Cernusco S/N, pittrice ed arredatrice d'interni. Dopo la maturità tecnico/linguistica inizia a lavorare e contemporaneamente segue il proprio percorso artistico frequentando, dal 1982 al 1986, la "Scuola Superiore degli Artefici di Brera", corso di pittura con il prof. Luca Vernizzi, corso di ricerca formale con l'arch. Brambilla e corso di storia dell'arte.

Successivamente frequenta il corso di arredamento d'interni, dal 1986 al 1990, presso la "Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria" al Castello Sforzesco.

Dal 1992 al 1995 partecipa a concorsi e mostre d'arte, temporanee e permanenti, fra cui una personale. Sono di questo periodo le recensioni critiche di Ermanno Corti e Aldo Spinardi. Nello stesso periodo frequenta un corso di decorazione su ceramica, 3° fuoco, presso un laboratorio artistico in Milano.

Nel 1996 frequenta il corso base per modellare la creta, presso la sede ITSOS dell'Associazione Hobbisti di Cernusco S/N. Da questo periodo fino al 2001 svolge anche incarichi di decorazione presso privati e nella primavera del 2002 collabora con la "Bottega del Vetro" di Milano.

Nell'autunno del 2002 si trasferisce a Parigi sospendendo temporaneamente tutte le attività. Nel 2004 rientra in Italia.

Dal 2006 riprende l'attività artistica partecipando a nuove mostre e seguendo un corso di specializzazione sulla tecnica trompe l'oeil.

Dal 2007 al 2009 risiede a Oslo organizza e gestisce corsi di pittura acrilica su tela e pittura su porcellana nell'ambito dell'associazione PWC.



Ricostruisce un mondo di immagini care al suo cuore, capace di suscitare struggenti vibrazioni nell'animo di tutti.

La natura, le cose sembrano trasfigurarsi nelle atmosfere serene e delicate, non alterando artificiosamente la bellezza dei luoghi, ma esaltandola attraverso l'ordinato fluire dei segni e la corposità delle tinte.

L'espressione pittorica si caratterizza per l'estrema vitalità dei colori, che si intessono mirabilmente nelle sue composizioni ritmate dalla luce. Le immagini della natura e i mutevoli aspetti del paesaggio la ispirano frequentemente, dando al suo estro occasioni per un'espressività ricca di freschezza.

La natura è la sua ispiratrice e quanto l'artista si trova con essa riesce a scoprirne i più segreti palpiti e a fissarli sulla tela con colori pieni di sentimento.

Susanna Anna Redaelli tratta la natura con acuta sensibilità, sa cogliere appieno l'atmosfera del paesaggio, con una pittura vera e semplice, e lascia emergere nella sintesi pittorica le immagini in una calibrata impostazione, proponendo suggestive interpretazioni.

Ermanno Corti

Ecco un tucano dall'enorme becco giallo che si mette in posa sul ramo, con l'occhio verde rivolto verso di noi, il quale sembra voler instaurare un rapporto di amicizia, è pronto a raccontare la propria storia, a confidarsi le ragioni per cui madre natura l'ha dotato di quell'apparecchio utile per la sua alimentazione. Oppure un gruppo di alberi esili, che conservano qualche ciuffo di foglie sulla cima, immersi nella nebbia, o nella neve, sembrano timorosi, si stringono l'uno all'altro, soltanto uno di essi se ne sta un pò discosto, sembra avere un pò di coraggio: una voce diversa della natura, intensamente lirica.



Nell'uno e nell'altro caso l'uomo, la sua sicurezza, oppure le sue incertezze, le sue perplessità, si identifica nella natura, negli animali, nei loro comportamenti, nelle stagioni, nelle ore del giorno e della notte. l'orologio muove regolarmente le sue lancette e l'essere umano si riflette nelle albe e nei tramonti, nei giorni felici e nelle tempeste.

Il paesaggio, per Susanna Anna Redaelli, è lo specchio d'animo dell'uomo. E anche gli animali, domestici o esotici, costituiscono un termine di confronto, non soltanto perchè appartengono alla natura, ma perchè in essi l'artista percepisce la tenerezza e l'aggressività, proprio come negli uomini. E trasferisce, traducendoli in forme e colori, quei sentimenti, quegli atteggiamenti, sulla tela, sulla carta. Tra i due esempi, estremi, che abbiamo citato, tutta una gamma di paesaggi, trame di arboscelli, volti di fanciulle che si affacciano alla finestra, alla vita, come ninfe ai margini del bosco.

Nelle opere di Susanna Anna Redaelli la protagonista è la natura e i moti dell'animo umano tutta la percorrono, ora in profondità, ora alla superficie, alla luce del sole. *Aldo Spinardi*

Artista di Milano, è curatrice-arredatrice d'interni e pittrice d'esperienza di paesaggi, di altre cose viste e intimamente godute e sentite. Le sue opere in mostra presentano eleganza di stile e di composi-

zione, senso della forma, del colore, ed esprimono l'intimità del senso delle cose.

Una pittura che, a prima vista, trasmette all'osservatore un senso sereno della natura e di ciò che ci circonda. Il significato più profondo delle opere di Susanna Anna Redaelli sta nella sua capacità creativa, nella sua vena lirica e nella propria capacità riflessiva nel porsi in rapporto tra il mondo visivo e quello quotidiano. Bellezze di sensibilità e di meditazione, di familiare semplicità, rivelatrice d'armonia e di insegnamenti.

Pittura istintiva e accurata, quasi fotografica, di suggestione e di capacità intuitiva, dove le emozioni dell'artista trovano modo di esprimersi liberamente. *Ermanno Sagliani*

Pittrice figurativa che unisce il segno alla corposità del colore, ponendo però in primo piano la ragione di esecuzione del suo lavoro, si che ne nascono opere personali e maturate interiormente. L'artista ha un tema centrale, e sembra sia la sola parte che interessa, è un tema esaltante su cui si sofferma come se fosse già sufficiente a capire il messaggio da cui si diparte il lungo discorso della vita. Pittura intensa che coinvolge tutta la natura in un entusiasmo di luci e di colori, di movimento e di vitalità.

E poi i soggetti che emergono in un impasto lucido e in un insieme di palpitanti emozioni.

Dipinti che sembrano gridare al fine di una speranza data dalla bellezza e dalla fiducia che l'uomo può ancora avere. Sono esse immagini che fanno parte dei nostri desideri.

Non grandi cose, ma un cavallo che galoppa in palude, o un piccolo paese sorto a ridosso di una montagna.

Ed il grande albero, patriarca e simbolo delle lotte comuni per riconquistare una natura troppo spesso dimenticata o dileggiata.

Un figurativo attento quello di Susanna Anna Redaelli, non tanto alle forme ma al linguaggio, valido per la sua monolitica essenza: un suono, un grido, che stupisce, interroga e risucchia assonnate e stanche coscienze. *Giorgio Falossi*



Paola Elsa Tagliabue

Partendo da suggestioni ispirate da sensazioni e ricordi, Paola Elsa Tagliabue esprime dipingendo le proprie emozioni, dando vita ad una pittura serenamente devota a magiche atmosfere.

Trasposta con una morbida stesura, la realtà assume i contorni del sogno grazie alla capacità della pittrice di disegnare percorrendo la via indicata dalla fantasia.

Tale via la porta ad abbandonare la realtà formalmente intesa a favore della visione, la cui evanescente sostanza è la materia di cui si compongono i dipinti, poeticamente accesi da un cromatismo e da un approccio figurativo onirici. *A. Bonacina*



Intimità, calore, magia.

Le prime parole che vengono in mente di fronte l'opera di Paola Elsa Tagliabue. Una tecnica aerea, una pennellata intensa ed impalpabile insieme, una realtà incantata che ci cattura il cuore, rapisce gli occhi e ci trascina in un'armonia di colore e movimento.

C'è una spontanea facilità nell'accostarsi alla sua pittura, data dalla purezza delle intenzioni, dall'onestà con la quale si pone di fronte alle candide tele, si avverte il suo essere libera da ogni schema volendo comunicare un'emozione nel modo più vero e diretto.

Le figure, nel tormento dell'essere, vivono con astuta leggerezza, scuotono via la materia e si liberano nel chimerico scenario illustrato abilmente dall'artista.

La pittrice con un accostamento di colori acidi a volte, caldi altre, rappresenta il raggiungimento di una meta ambita quanto difficile: la semplicità e l'immediatezza d'espressione.

Riflesso in queste intense tele scopriamo un mondo soave e vibrante nel quale perdersi nell'incanto dell'illusione. *Lorenza Fragomeni*

Francesca Donadio

Nasce nel 1961 in Oriolo dove attualmente vive e lavora. Dipinge per pura passione dal 2003 e ama l'Impressionismo. Tra le sue opere troviamo riproduzioni di Monet, Manet, Pissarro, Cézanne, Van Gogh e di pittori classici e moderni del panorama artistico italiano. Persona sensibile e attenta alla figura umana, la propone più volte nei suoi dipinti, siano essi Riproduzioni, Ritratti o Arte Sacra Il Suo Personalissimo Stile lo si può ammirare nei suoi "Paesaggi" unici e coloratissimi dai toni caldi ed intensi.

"La Mia Arte" by Francesca Donadio sta ottenendo notevoli consensi di pubblico e di critica tanto nelle esposizioni personali che nei numerosi eventi prestigiosi di rilevanza nazionale ed internazionale.

"L'artista che più di ogni altro, nelle ultime mostre, ha saputo materializzare la struttura cromatica del paesaggio, dai suoi tratti decisi quanto delicati e personali". *P. Parmeggiani*



Sublima l'arte del paesaggio, trasferendo nell'insolito schema compositivo la propria concitata interpretazione cromatica, rinvigorita da pennellate rapide assetate di gioia, luce e colore."

"Francesca Donadio, proveniente da Oriolo, sconvolge i parametri pittorici con un selvaggio uso cromatico, suggerito da pochi tratti decisi e sicuri."

"Il colore vive nella vibrazione del segno, avido di scalfire la superficie materica anche nell'opera di Francesca Donadio, autrice calabrese dal talento innato.

L'inverno acquista spessore cromatico nella descrizione di un centro urbano innevato, mentre il tramonto si staglia nel tepore di un cielo sfumato".

Segni fluttuanti sul variopinto tessuto di un quadro, silenziose piogge di forme sfavillanti e plurime distese di colore naufragate verso le sponde dello sfumato: sono queste le note soavi della lirica pittorica di Francesca Donadio.

La materia si sfalda nel respiro pulsante della pennellata, ora morbida e vellutata, ora scabra e incisiva. Masse di colore si snodano nell'assetto narrativo, dialogando con le strutturazioni iconografiche, ma con un occhio sempre attento agli effetti luministici.

Nelle sue opere si palesa la lezione dei maestri del passato e si celano le influenze dell'arte contemporanea. In esse la storia dell'arte rivive un nuovo ideale di esistenza, che traduce la memoria in acme cromatico e in intime percorrenze segniche.

Liquida o materica, la pittura nostalgica di Donadio sorvola il tempo, schiudendo le ali piumate del pensiero sul cielo infinito dell'emozione. *Sabrina Falzone*



Mi ricordo di Anna Frank

continua da pagina due

Fino a quando scopre che Anna è lì, a Bergen Belsen, tra i deportati senza alcun privilegio come invece, grazie al padre antico ministro della Repubblica di Weimar, era fortunatamente accaduto a lei.

L'incontro con l'amica, attraverso un reticolato ad altissimo rischio, è uno dei momenti più toccanti del film. Hanneli tenterà ancora di avvicinarsi ad Anna, a rischio della vita, ma tutti gli olandesi verranno portati lontano, in una altra baracca e Hanneli saprà della morte di Anna solo dopo la fine della guerra quando Otto Frank andrà a trovarla in ospedale e le dirà che sua figlia non è sopravvissuta.

Da quel momento Otto Frank diventerà il padre adottivo di Hanneli, ne seguirà la guarigione e riuscirà a farla arrivare in Palestina dove potrà iniziare una nuova vita, una vita che ancora oggi la vede nonna di una decina di nipotini a Gerusalemme.

Il film racconta anche la dolcissima e impossibile storia d'amore tra Anna e Peter, anche lui deportato e morto ad Auschwitz, il rapporto di Anna con la sorella maggiore e la madre, con suo padre Otto. Racconta lo straordinario comportamento di Miep Gies, una collaboratrice del padre che, rischiando la propria vita per mesi, riesce a tenere nascosta tutta la famiglia Frank nell'alloggio segreto, a nutrirli, a informarli di quanto sta accadendo, a tentare di liberarli dai nazisti dopo che sono stati catturati. Sarà lei che consegnerà a Otto, unico sopravvissuto della sua famiglia, il diario di Anna.

Il film ha come antagonista uno studente liceale tedesco che deve prepararsi agli esami di maturità e che nello stesso tempo sovrintende alle camere a gas. Anche la sua è una storia vera.

Non essendo molto preparato in filosofia scorge tra i deportati un rabbino perché gli spieghi ciò che non capisce.

Quello studente nel momento della sconfitta riuscirà a salvarsi mimetizzandosi tra i civili come un qualsiasi studente travolto dalla guerra.

Verrà processato vent'anni dopo e purtroppo assolto.

Un momento di grandissima commozione è quello di Anna che ha estremo bisogno di poter scrivere, di potersi esprimere così come faceva nell'alloggio segreto quando scriveva ogni giorno il suo diario. "Mi ricordo Anna Frank" è il risultato di una lunga ricerca e tutto ciò che viene raccontato è sempre realmente accaduto.

Questo film ci farà scoprire per la prima volta ciò che è accaduto ad Anna Frank dopo che è stata catturata dai nazisti ad Amsterdam.

Questo film è una tenerissima storia di amicizia tra due adolescenti. La memoria, il ricordo, il racconto perpetuo, ecco di cosa tratta questo film. A forza di ricordare, a forza di tramandare di padre in figlio la memoria di quel terribile Evento, il Male Assoluto diverrà forse impossibile e così sarà anche possibile dare una risposta accettabile alla domanda di tutti i sopravvissuti e di tutti coloro che hanno una coscienza: "Perché è stato possibile? Perché Dio non ha fatto nulla? Poteva farlo?" Perché è dentro di sé che l'uomo deve cercare la risposta, così come quello studente SS la cercava chiedendo al rabbino che gli spiegasse il significato kantiano de "la legge morale dentro di me e il cielo stellato sopra di me..."

Carmen Minutoli



Eventi

In programma

Giuliana Amicucci Dal Piaz - personale di pittura
1/28 feb. Colombo Caffè, Busto A. VA
Marcello Toma - personale
3 feb/3 mar Cargo al pigneto, Roma
Gian Mario Regge - personale
3 feb/10 apr Ottica Taroni, Torino
Flaminia Quattrocchi - personale
4/14 feb Galleria Il Borgo, Milano
Ciro Vitale - personale
4 feb/12 mar Galleria Borgogna, Milano
Igor Boban - personale
6/18 feb Galleria "Studio C" Piacenza
Saverio Martin - personale
6/27 feb Casa natale p. David Maria Turoldo, Sedegliano UD
Rosa Martinez/Artero - personale
9 feb/13 mar Galleria Antonia Jannone, Milano
Choocolandia - fiera
12/14 feb Via della Madonna, Livorno
Romano Trojani - personale
12/24 feb Palazzo Serbelloni/Circolo della Stampa, Milano
Giulia Borroni Cagelli - presentazione volume Poesie
13 feb Biblioteca, Castellanza VA
Omaggio a Paul McCartney and the Beatles - concerto
13 feb Teatro Rina/Gilberto Govi, Genova Bolzaneto
Manuel De Francesch/PG-Slis - doppia personale
13 feb/14 mar Errepi Arte, Mantova
Robert Schaberl - personale
25 feb/20 mar Villa di Donato, Napoli
"Operaio di sogni" - recital letterario
26 feb Teatro Sociale, Luino VA
Choocolandia - fiera
5/7 mar Corso Matteotti Cecina LI
Choocolandia - fiera
3 mag/6 giu Colombo Caffè, Busto A. VA

Proseguono

Franco Battista Lombardini - personale
4 gen/1 feb Colombo Caffè, Busto A. VA
14^ Edizione Presepe Artistico - mostra
1 dic/2 feb SS Giovanni Paolo II, Salice Salentino LE
Matteo Bastianelli - personale fotografica-reportage
16 gen/3 feb Ass. Officine Fotografiche, Roma
Marta Pegoraro - personale
21 gen/3 feb Dynamo, Milano
Valentina Vannicola - personale fotografica
17 dic/4 feb s.t. Libreria galleria, Roma
Giuliano Missirini - mostra di collage
16 gen/4 feb Spazio Arte/Punto Einaudi, Forlì
Il muro di Berlino - collettiva
16 gen/5 feb Libreria Guida Port'Alba, Napoli
Obama: uno sguardo al futuro - collettiva
23 gen/5 feb Vista Arte/Comunicazione, Roma
Incursioni quotidiane - collettiva
12 dic/6 feb OpenLab gallery, Genova
Centrifera - mostra d'arte
24 gen/8 feb Gheroartè, Corsico MI
Arte in Toscana - collettiva
16 gen/10 feb CentroArteModerna, Pisa
L'emozione e la regola - collettiva
26 gen/12 feb SBLU_spazioalbello, Milano
Eric Bainbridge - collettiva
10 dic/13 feb Galleria Salvatore/Caroline Ala, Milano
Sentimento e dissacrazione - mostra d'arte
28 nov/14 feb CACT, Bellinzona
Porcellane imperiali dalle collezioni dell'Ermitage - mostra
1 dic/14 feb Palazzo Madama, Torino
Maurizio Armellin - personale
12 dic/14 feb Ristorante Gellius, Oderzo TV
Elettra Ranno - personale fotografica
15 gen/14 feb VisionQuest gallery, Genova
Marche Centro d'Arte - collettiva
17 gen/14 feb Galleria Marconi, Cupra Marittima AP
performance 24 artisti x 24 giorni
22 gen/14 feb Galleria Opera Unica, Roma
Remo Bianco - mostra
22 nov/15 feb MACA, Acri CS
Elia Festa - personale
20 gen/19 feb Studio Giangaleazzo Visconti, Milano
Renzo Biasion - personale
16 gen/20 feb Galleria Sant'Angelo, Biella
Il Grido Silenzioso - collettiva
23 gen/21 feb Pieve di Cento, BO
Francesco De Molfetta/Matteo Negri - bipersonale
23 gen/21 feb Paggeria Arte, Sassuolo MO
Alessandro Raho - personale
27 nov/26 feb Galleria EffeArte, Milano
I sogni dell'arte - collettiva
16 gen/27 feb Galleria Artein cornice, Torino
Valente Taddei - personale
23 gen/27 feb galleria Mercurio, Viareggio
242 Short Film Festival - cortometraggi
1° nov/28 feb 242 MovieTV, Roma
Daniele D'Acquisto - personale
9 gen/3 mar galleria Murat 122, Bari
Hidetoshi Nagasawa - mostra
23 gen/6 mar Galleria San Fedele, Milano
Adelita Husni/Bey - personale
28 dic/21 mar Laveronica Arte, Modica RG
Tonino Melchiorre - personale
21 gen/23 mar Ospedale Regionale, Lugano
Regina. - mostra

18 gen/9 apr Fondazione Ambrosetti, Palazzolo s/Oglio BS

Per incanto - collettiva
10 dic/17 apr Studio Comerio, Milano
Giuliano Tomaino - personale
11 dic/25 apr CAMEC, La Spezia
Giacchino Varlè - personale
3 dic/20 giu Museo Omero, Ancona
Georges Rouault - personale
23 gen/27 giu Raccolta Lercaro, Bologna



Le nuove locations eventi a Milano



Les Petits Chichis
La tavola di una Famiglia est-giapponese
via Monte Ceneri 71, Milano




Agriturismo Cavriano
via Cavriana 51, Milano

Info: mdaevents@mdarte.it



Maurizio Piccirillo
DIGITAL ART

Si è conclusa la mostra personale di Maurizio Piccirillo "L'istinto del tempo" alla galleria di Grand Visconti Palace di Milano. Grande passione ha suscitato l'arte delle opere di Piccirillo, e l'interesse dimostrato dai giornalisti rappresenta l'essenza della novità dell'arte dei frattali accostati alle interpretazioni poetiche dell'artista per sintetizzarne la novità dell'aspetto creativo.



David Tremlet
mostra personale
"Drawn, rubbed, smeared. 9 works applied directly to the gallery walls"
15 dic. 2009 - 25 feb 2010
A arte Studio Invernizzi - Milano



Si è conclusa la mostra "Personale a tre" alla galleria 'SpaziOfficina' di Roma. Hanno esposto: Marco Boschetti con una sensibile arte che si evince dalla visione delle sue Opere realizzate con colori delicati e carichi di sentimento; Betti Rella attraverso le sue Creazioni in Pietre Dure che esprimono la sua passione ed espressione con piena libertà, Maria Pia Rella, che sperimenta e condivide con gli altri.



"Drawn, rubbed, smeared 9 works applied directly to the gallery walls"

Alla galleria A arte Studio Invernizzi di Milano prosegue la mostra personale dell'artista inglese David Tremlett, che presenta in questa occasione nove 'Wall Drawings' appositamente creati per gli spazi della galleria.

In questi interventi emerge ancora una volta l'elemento di fondo che caratterizza il suo percorso artistico ovvero una progettualità fattiva e concreta che porta ad una modificazione del dato spaziale secondo aree e presenze cromatiche che definiscono l'opera e la sua relazione con lo spazio espositivo.

Le articolazioni cromatiche di Tremlett, realizzate direttamente a parete stendendo il colore con le mani, instaurano una relazione diretta e molto fisica con l'ambiente.

"All'ingresso della galleria un grande 'wall drawing' è composto da tre lunghe fasce di colore verde chiaro, che si stendono orizzontalmente: tra una e l'altra compaiono lettere dell'alfabeto. Come note in uno spartito le lettere danzano sul muro, attraversano le strisce, creano una partitura misteriosa che, dialogando con la rigidità delle fasce, fa vibrare tutta la parete."

"Nella sala sottostante alcune forme trapezoidali e circolari dai colori scuri e dall'imponente presenza vanno ad interessare una parte dello spazio comunemente non utilizzato ... le forme si incuneano tra di loro e, inglobando al loro interno gli angoli, creano un 'continuum' tra le aree altrimenti destinate ad essere ignorate. Sempre nello stesso spazio su due delle pareti principali, sono realizzati altri 'wall drawings': uno dalla forma circolare e l'altro rettangolare. Entrambi hanno colori simili, il grigio, il nero, il rosso e il verde e sono eseguiti con il pastello e il grasso. Quello che li caratterizza è la presenza di una linea spezzata che divide in senso orizzontale le diverse campiture del colore. Il punto di partenza è ancora una volta il ricordo di un viaggio, questa volta in Messico" così scrive Antonella Soldaini nel saggio introduttivo del catalogo bilingue che verrà pubblicato in occasione della mostra e che conterrà la riproduzione degli interventi realizzati dall'artista in galleria, una poesia di Carlo Invernizzi e un aggiornato apparato bio-bibliografico. Info: info@aarteinvernizzi.it

THE NATURE OF BEAUTY IN ART
doppia personale
7/28 marzo 2010

APERTURA
domenica 7 marzo
dalle ore 11,00



via Monte Ceneri 71
MILANO

Presenta: Giovanni Candian
Interventi Critici: Dott. Alberto Bonacina
Contributi: Dott. Lorenza Fragomeni

Opere esposte dal 7 al 28 marzo 2010
in contemporanea con



via Cavriana 51, Milano



via Baracchini 12, Milano

www.mdarte.it - info@mdarte.it